

TECNOLOGIA

L'elettronica ormai pesa più di aerei, droni e navi

Per Leonardo vale metà dei ricavi. La francese Thales leader anche grazie allo Stato

La guerra si vince con l'elettronica. Per l'efficacia dei sistemi di combattimento gli apparati di comunicazione, radar, sensori, sistemi di comando e controllo, sempre più sofisticati, sono diventati più importanti delle "piattaforme", come vengono chiamati in gergo gli aerei, gli elicotteri, i droni, oppure le navi o i mezzi terrestri.

Questo spiega il successo della francese Thales, che ha puntato sull'elettronica ed è oggi il leader dell'elettronica per la difesa in Europa e tra i principali nel mondo, con quote di mercato crescenti e un fatturato complessivo di 15,8 miliardi di euro nel 2017 (+6,1%). Thales è controllata dallo Stato (25,8% del capitale) e quotata in Borsa. Fino ad alcuni anni fa era più piccola per fatturato dell'intera ex Finmeccanica (oggi Leonardo). In passato ci sono stati tentativi di fare alleanze e ipotesi di fusione tra i due gruppi, senza successo. Si è costituita una doppia joint venture nell'industria spaziale, che di fatto ha consegnato a Thales il controllo dell'ex Alenia Spazio, perché i francesi hanno il 66,7% della joint venture Thales Alenia Space.

L'elettronica per la difesa rappresenta quasi la metà dei ricavi di Leonardo-Finmeccanica, con 5,5 miliardi su un fatturato consolidato di 11,53 miliardi nel 2017 (quasi il 48%). Nel 2014 l'elettronica valeva 5,07 miliardi su un fatturato di 12,76 miliardi (il 40%). In tre anni i ricavi dell'elettronica sono aumentati di 432 milioni (+8,5%) mentre quelli dell'intero gruppo sono diminuiti di 1,237 miliardi (-9,7%). L'ex responsabile del settore elettronica per la difesa, Fabrizio Giulianini, ha lasciato Leonardo nel giugno 2017, subito dopo la nomina del nuovo ad, Alessandro Profumo.

Thales ha scavalcato il gruppo italiano anche per ricavi totali. Con 11,5 miliardi di ricavi nel 2017 (-4% rispetto al 2016), l'ex Finmeccanica

ha perso un'altra posizione nella classifica mondiale dei ricavi delle aziende di aerospazio e difesa stilata da Deloitte nel rapporto «2018 Global aerospace and defense industry financial performance study». L'ex Finmeccanica era nona fino al 2012, poi è arretrata: 11ma nel 2015, 12ma nel 2016, 13ma nel 2017. Thales, che nel 2012 era 12ma, tre posti dietro Finmeccanica, a partire dal 2016 è 11ma. Thales nel 2017 ha realizzato un utile netto di 822 milioni, il triplo di Leonardo.

Con queste premesse, è preoccupante per il futuro di Leonardo essere rimasta esclusa - almeno finora - dal progetto di alleanza per le navi militari tra Fincantieri e il gruppo statale francese Naval Group. Poiché Thales è anche azionista di Naval Group (al 35%) e l'industria francese si muove in maniera più coesa rispetto a quella italiana, se l'accordo verrà approvato dai due governi, molti esperti di industria ritengono che nelle navi vendute dai due gruppi i francesi cercheranno di imporre sempre di più (se non esclusivamente) l'impiego di radar, elettronica, sistemi di gestione del combattimento prodotti dall'industria francese, anziché quelli di Leonardo.

In un simile scenario, di fronte allo strapotere dell'industria francese anche Fincantieri rischierebbe di indebolirsi, perché non ha al suo interno le capacità nell'elettronica e sistemi che sono dentro Naval Group. L'a.d. Giuseppe Bono sta cercando di costruirsi queste competenze, sia con il progetto di realizzare un radar proprio sia con l'acquisizione di Vitrociset. Profumo ha cercato di entrare nella partita francese, ma finora Bono ha frenato. L'ultima parola adesso è al governo.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

